

Tradizione straniera? Torri medievali di Chełm

Andrzej Buko

Abstract: Chełm, a city located in the south-east of Poland, near the border with Ukraine, was a center of the Halych-Wolynia principality, founded after the fall of Kievan Rus. The period of maximum development of the city falls on the times of Daniele Romanovich (1204-1264), crowned in 1253 by Pope Innocent IV and recognized as the king of Ruthenia. The city, completely rebuilt by Daniele, became in the 40s of the 13th century not only his residence, but also the non-formal capital of the principality. A peculiarity of Chełm and its surroundings are the remains of four medieval towers built of stone. Each of them is characterized by a similar shape, construction material and chronology. But there are also characteristics that differentiate the aforementioned towers.

Chełm – una città nel sud-est della Polonia, situata vicino al confine con l’Ucraina – è l’ex centro principale del principato Galich-Wolhynia, fondato dopo la caduta di Kievan Rus (Fig. 1). Il periodo di massimo sviluppo della città cade sui tempi di Daniele Romanovich (1204-1264) – incoronato nel 1253 da papa Innocenzo IV e riconosciuto come il re di Ruthenia. Fu l’unico caso nella storia in cui il Papa onorò in tal modo il principe ruteno. La città, completamente ricostruita da Daniele negli anni ’40 del XIII secolo, è diventata non solo la sua residenza, ma anche una capitale non formale del principato di Galich-Volhynia (cfr. Dąbrowski 2012, 349; 2019, 18; Chronica 2017).

Una particolarità di Chełm e dei suoi dintorni sono i resti di quattro torri medievali in pietra. Ognuno di essi è caratterizzato da una forma, un materiale da costruzione e una cronologia simili. Ma ci sono anche caratteristiche che contraddistinguono le suddette torri.

1. Stołpie: una torre con cappella ottagonale all’ultimo piano

Cominciamo con la torre di Stołpie, distante 8 km da Chełm (Fig. 2). Il monumento, quasi completamente conservato, ha attirato l’attenzione per quasi 400 anni (vedi Susza 1684, 44). La ricerca archeologica è stata avviata qui più di cento anni fa (Rappoport 1954), ma per molti decenni la sua cronologia e funzione sono rimaste incerte. Nuovi dati sono forniti dalla ricerca interdisciplinare

Andrzej Buko, Instytut Archeologii i Etnologii Polskiej Akademii Nauk, Poland, abuko@uw.edu.pl, 0000-0003-3053-2780

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Andrzej Buko, *Tradizione straniera? Torri medievali di Chełm*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0.10, in Michele Nuccioti, Elisa Pruno (edited by), *Florentia. Studi di archeologia. Vol. 5 - Numero speciale - Studi in onore di Guido Vannini*, pp. 113-126, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0376-0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0

dell'Istituto di Archeologia ed Etnologia dell'Accademia Polacca delle Scienze condotta nel 2003-2005 dal team guidato dall'autore (vedi Buko 2009a; 2009b).

La torre, con le dimensioni $6,33 \times 5,74$ m, ha cinque piani. La parte inferiore (piano oggi interrato) ricorda un poligono, trasformandosi in cilindrico nella parte fuori terra e ottagonale nella parte più alta. La facciata esterna dell'edificio è stata realizzata in pietrame spezzato di varie dimensioni. A tale scopo sono state utilizzate rocce sedimentarie locali, principalmente arenarie di quarzite e conglomerati di conchiglie. D'altra parte, le pareti sono fatte di varietà più dure di rocce sarmate. Le parti inferiori del muro (fino a circa 3-4 m di altezza) sono state costruite con lastre di arenaria, lunghe fino a 1 m e alte 0,5 m. Con l'altezza della torre, la dimensione dei blocchi si riduce nettamente. Gli angoli (Fig. 3) sono stati costruiti con conglomerati di conchiglie più piccoli, ma più facili da lavorare. La ricerca ha mostrato che la struttura descritta era composta da due elementi. La sua seconda parte è una piattaforma in pietra nascosta sotto il terrapieno adiacente alla torre, misura $12,5 \times 15,4$ m, rialzata di circa 2,5 m dal livello del suolo. È nel suo angolo sud-est. Vi è attaccata in diagonale la torre (Fig. 4). La superficie del rettangolare cortile era rivestita con lastre di pietra, alcune delle quali sopravvissute *in situ*. Sui suoi bordi sono stati individuati resti di edifici in legno che sporgono parzialmente oltre il suo bordo. Nella parte nord-est è stato individuato l'ingresso al cortile. Lì sono stati scoperti gradini di pietra gravemente danneggiati ma ancora leggibili. Sono stati montati su un pendio adeguatamente preparato. Ai piedi del cortile sono stati rinvenuti i resti di una pista di legno.

La ricerca ha dimostrato che sebbene la torre con una piattaforma in pietra adiacente faccia parte dello stesso programma di costruzione, si trattava di un investimento in più fasi. L'analisi architettonica mostra che le parti superiori dell'edificio sono state più volte ricostruite in passato. Probabilmente nella fase II, il piano inferiore è stato ricoperto di terra. Il quinto (più alto) piano, con l'ingresso occidentale che conduce dal portico che corre intorno alla torre, è il più rappresentativo. La sua caratteristica distintiva sono le dimensioni importanti, la forma ottagonale e la presenza di un rivestimento in mattoni. L'interno progettato in questo modo riproduce la forma di una cappella originariamente in pietra (Rodzińska-Choraży 2009, 245 sgg.). Era una cappella a quattro absidi, con nicchie liturgiche visibili a destra e a sinistra dell'abside orientale (vedi Fig. 2). Il ricco decoro della cappella è evidenziato da elementi del decoro architettonico sotto forma di frammenti di mattoni invetriati, dettagli architettonici in pietra e piastrelle del pavimento smaltate. Questi ultimi provengono dai rosoni colorati che ricoprivano il pavimento della cappella all'ultimo piano (Fig. 5). I ritrovamenti effettuati durante i lavori di scavo consentono di ricostruire il complesso della torre (Fig. 6). La torre attacca ad una nicchia di denudazione con numerose sorgenti. I costruttori erano consapevoli di questo fatto. Lo testimonia il 'muro di contenimento' scoperto durante gli scavi, costituito da blocchi tagliati di argilla e lastre di pietra. Fu costruito per evitare che la struttura si inclinasse verso ovest, da dove sgorgano intense sorgenti.

Qual era la funzione delle strutture a Stolpie? Nelle discussioni, molta attenzione è rivolta al suo collegamento con la chiesa nella Spas-Podgórze, confermato nelle fonti scritte (vedi Fig. 1). Ciò è particolarmente vero per la menzione di un misterioso monastero medievale. Si ritiene che sia un riflesso della tradizione del monastero originariamente situato nella torre di Stolpie. In questo senso, il termine è stato trasferito secondariamente all'area della chiesa di Spas-Podgórze che costituisce la base per la torre del monastero (Dąbrowski 2009, 36 sgg.). L'idea delle torri monastiche era diffusa nel Mediterraneo, soprattutto nella sua parte orientale, dove edifici simili hanno tradizioni dal primo cristianesimo (idea eremitiana) fino alla fine del Medioevo. È in questo territorio che le torri in pietra dei secoli XII-XIV sono presenti in gran numero, spesso vicine tra loro e hanno diverse interpretazioni (Landgon 1995). Quindi, queste strutture sono state impiantate in altre aree, tra cui l'Italia, la Bulgaria o i territori della Rutenia occidentale. Anche i complessi di torri monastici hanno una lunga tradizione in Grecia (Fig. 7). I forti legami della dinastia dei Romanovich con la corte dei Piast polacchi, l'impero ungherese e l'impero bizantino potrebbero quindi dare frutti in iniziative edilizie provenienti da culture lontane (vedi Buko 2009a; 2012).

2. Chełm-Bielawin: una torre in pietra nella valle del fiume Uherka

Cinque chilometri ad est, a Chełm-Bielawin, sono conservati i resti della seconda torre in pietra. La sua posizione è insolita. L'edificio è stato costruito lontano dal centro della città, su un'isola sabbiosa, tra i prati paludosi della valle del fiume Uherka. Della costruzione originaria è sopravvissuto poco ai nostri tempi (Fig. 8). Tuttavia, nella seconda metà dell'Ottocento, era visibile il profilo rettangolare del muro occidentale, che indica la presenza di almeno 4 piani, di cui al penultimo è sopravvissuta un'apertura semicircolare nella volta ad arco dell'edificio (Fig. 9). L'ultimo piano era probabilmente privo di un tetto e servito come un luogo di difesa contro gli attacchi invasori. I dati iconografici mostrano che la torre nell'Ottocento sorge sulle sponde di una zona di pianura, e in lontananza, su una collina sul lato sinistro, si vede la basilica cattedrale. La stessa struttura appare leggermente diversa nelle fotografie d'archivio del 1910-1912, cioè dai temi della ricerca condotta a Chełm dal team del ricercatore russo Petro Pokryshkin. Si richiama l'attenzione sul maggiore stato di distruzione dell'oggetto, comprese le aperture delle finestre e il muro presso le fondazioni (vedi Fig. 9).

La torre di Bielawin aveva dimensioni esterne di 11,40 × 11,80 m, mentre lo spessore delle mura variava da 1,60 a 1,75 m. La costruzione poggia su fondamenta in pietra affondate nel terreno fino a 0,6 m (Ruszkowska 1996, 248). Si calcolava che la sua altezza dovesse superare i 16 m (Rappoport 1952, 205). La struttura è stata costruita con roccia cretacea, glauconiti verdi del Miocene (questi erano più spesso usati per decorare le aperture di finestre e porte), conglomerati di conchiglie terziarie e le rocce glaciali. Il materiale da costruzione è costituito da pietre rotte di forma irregolare, alcune tra di loro volutamente lavorate. Il materiale da

costruzione è stato collegato con malta di calce. In termini di materie prime e tecnologia di costruzione, l'edificio belawiano ricorda la torre di Stolpie. Gli interni dell'edificio erano decorati con mattoni romanici e piastrelle di ceramica smaltata.

3. Chełm, la collina cattedrale: due torri di pietra?

Tre chilometri più a est, al centro della città moderna (Fig. 10), sono stati scoperti i resti di altre due torri. Esse si trovano all'interno del complesso residenziale identificato nella parte settentrionale della collina cattedrale (Buko et al. 2014). Interessante rimane l'edificio in pietra che misura 10 × 10 m. Ai nostri tempi si è preservato il muro di altezza ca. 3 m. Si può presumere che esso (la torre?) potesse funzionare in rapporto diretto con l'edificio A (cappella di palazzo?) edificato sullo stesso asse. Ambedue le strutture sono state individuate all'interno delle mura perimetrali del complesso palatino di fase I (Fig. 11). Dopo un incendio alla metà del XIII secolo, la torre subì ulteriori modifiche. A causa della grave distruzione della stratificazione originaria causata dal grande livellamento della collina nel XIX secolo, è difficile ricostruire la sua forma originaria. Inoltre non sappiamo se sia stato ricostruito in quel momento. È possibile che le sue funzioni siano state rilevate dalla torre individuata nella parte centrale della residenza reale. I resti di quest'ultimo (il cosiddetto edificio B) sono sotto il tumulo monumentale eretto negli anni '80 nella parte centrale della residenza. Quindi, è solo parzialmente accessibile dall'osservazione archeologica. Durante la ricerca 2010-2012 sono stati scoperti i suoi angoli sul lato orientale, adiacenti al tumulo centrale (Fig. 12). Durante la ricerca sono stati scoperti il muro meridionale con una lunghezza di 11,05 m e frammenti dei muri occidentale ed orientale per un tratto di circa 2,3 m. Il resto dell'edificio si trova sotto il tumulo centrale. La larghezza del muro della torre varia da 1,5 a 1,7 m e dipende dalla dimensione delle pietre utilizzate, sebbene il valore più comune fosse 1,6 m (Dzieńkowski e Petryk 2019, 111). Il muro è stato costruito in pietra arenaria grigia, nella tecnica dell'*opus emplectum*. Le facciate esterne dell'edificio sono costituite da pietre piatte larghe 30-40 cm, legate con malta di calce bianca. All'interno dell'edificio, invece, sono stati documentati materiali rocciosi posati più o meno regolarmente inondati da una grande quantità di malta di calce. Blocchi lavorati di glauconite verde, che misurano 20 × 30 × 10 cm, sono presenti nel muro esterno sud. Si può presumere che la torre di Chełm, come quella di Stolpie, fosse alta 18-20 m.

4. Funzione e la datazione

La questione chiave è la datazione e la funzione degli edifici in questione. Nel caso della torre di Stolpie, da molti anni le presunte funzioni di culto (pagane, cristiane) si intrecciano con funzioni militari e di rifugio. Anche la comparsa del nome locale 'Stolpie' nelle fonti scritte a partire dall'inizio del XIII secolo suggerisce che la torre doveva esistere almeno alla fine del XII secolo, poiché l'insediamento ha preso il nome da essa. D'altra parte, la questione di quale fosse la sua natura e quando fu costruita rimase irrisolta (vedi la rassegna della ricerca

in Dąbrowski 2009, con letteratura). La storia dell'edificio si finisce a cavallo del XIII/XIV secolo o all'inizio del XIV secolo (si vedano i relativi capitoli in Buko 2009b). Il carattere sacro della torre è fortemente esposto, espresso nella sua caratteristica collocazione sopra le sorgenti, elementi strutturali adiacenti, ricca decorazione, e soprattutto la cappella all'ultimo piano (vedi Buko 2009a, 116 sgg., con letteratura). La torre di Stolpie, con le sue caratteristiche morfologiche e strutturali, dimensioni e fondazione su sorgenti attive, e la funzione ad essa assegnata, differisce notevolmente dalle altre. È vero che i loro piani sono simili su una pianta rettangolare, con lunghezza e larghezza delle pareti più o meno simili. Tuttavia, differiscono per dimensioni, contesto e relazioni con l'ambiente circostante. Nel caso di Bielawin, abbiamo una torre militare (difensiva) situata in un modo di molti banchi di sabbia della valle di Uherka. Si può presumere che abbia funzionato in prossimità di edifici in legno in quest'area (Ruszkowska 1996, 247).

La situazione è diversa nel caso delle torri sulla collina della cattedrale a Chełm. Ambedue si trovavano all'interno del complesso residenziale della fase più antica, e uno di essi (edificio C) funzionò solo nella fase I e fu sostituito dalla torre centrale (B). Alla luce delle date al radiocarbonio, si può presumere che la torre centrale sul monte della cattedrale a Chełm sia stata costruita e funzionasse all'interno degli edifici del complesso palatino della fase II, molto probabilmente dopo l'incendio del 1256, che distrusse gli edifici precedenti, compresi i più antichi edifici a torre (C). La datazione al radiocarbonio con il metodo AMS ha anche mostrato che le strutture in legno bruciato (portici) intorno alla torre possono essere datate prima del 1259. All'interno della torre sono presenti sei livelli di utilizzazione, tra cui tracce di pavimenti in legno e le mattonelle. C'era una grande quantità di rifiuti post-consumo in tutti gli strati. Lo strato più recente è datato con una moneta della seconda metà del XIV secolo. Ciò potrebbe indicare che la torre dopo l'incendio del 1256 in qualche modo ha funzionato dopo la morte del re Daniele (morto nel 1264) (vedi Dzieńkowski 2019, tab. 5.2.1). Quando si analizzano le questioni cronologiche, importante rimane il contesto culturale dei reperti. Sono notate qui le forme dei vasi fatti in argille ferruginose e bianche, tra cui ingobbiate e ricoperte da uno strato di invetriatura verde. Tra i reperti vi sono anche numerosi frammenti di braccialetti di vetro (vedi Gołub e Dzieńkowski 2002). Molti altri oggetti rinvenuti presso la torre belawiana indicano che il più grande boom di insediamenti in questa zona nei secoli XII-XIV, mentre vengono discussi i suoi collegamenti con l'area della residenza centrale del principe Daniel (Ruszkowska 1990, 85ff.). Questa tesi, supportata dagli ultimi risultati della ricerca, tra cui la ceramica invetriata di Chełm e Stolpie (Auch 2004; 2009), è ben fondata. Pertanto, si dovrebbe presumere che le strutture a torre in questione fossero collegamenti dello stesso progetto.

5. Note finali

Rimangono le questioni sul tempo di fondazione e sulle funzioni che dovrebbero essere assegnate alle strutture in questione. Alla luce delle ricerche finora effettuate, la più antica è stata la torre di Stolpie, che potrebbe essere sta-

ta costruita ai tempi del principe Romano (fine del XII secolo?). Pochi decenni dopo, probabilmente ricostruita negli anni '40 del XIII secolo, divenne luogo di devozione privata di un personaggio dell'aristocrazia locale. Questa ipotesi è supportata non solo dagli elementi architettonici unici del complesso della torre, ma anche dall'uso di materiali decorativi simili (piastrelle di ceramica invetriata) a quelli conosciuti dal complesso palatino sulla collina cattedrale a Chełm (Auch 2004). Quindi la torre di Stołpie è stata costruita per qualcuno della dinastia regnante? Molti dati indicano che l'idea di una fondazione principesca privata legata alla dinastia dei Romanovich è molto probabile. L'utente dell'edificio avrebbe potuto essere – come suggerito (Dąbrowski 2009, 57) La Granduchessa – moglie del principe Romano, e anche la madre di Daniele, che, dopo la morte del marito nella battaglia di Zawichost (1205), si stabilì intorno al 1220 in uno non identificato, ma, come pensa questo ricercatore, c'è un monastero situato vicino a Chełm. Da segnalare la discussione sulla presunta origine bizantina (greca?) della duchessa, che va avanti da anni (Bartnicki 2005, 25, con letteratura). Se questa ipotesi fosse vera, si tratterebbe della prima fondazione nella terra dei Chełm della dinastia dei Romanovich, risalente ai tempi del principe Romano di Galizia. Nell'ultimo quarto del XIII secolo, quindi dopo la morte della madre di Daniele, la sua funzione cambiò e l'edificio fu adattato a scopo difensivo. Probabilmente accadde poco prima che fosse bruciato (inizio del XIV?), e poi la rovina cadde nell'oblio (vedi Buko 2009a, 187). Ci sono meno dati sulla sequenza cronologica delle altre due torri di Chełm. Sembra che le torri sulla collina cattedrale possano essere state erette per prime. Qui, alla fine del 1230, furono avviati i grandi investimenti edilizi del principe Daniele. La cronologia della torre bielawina è probabilmente nello stesso progetto di costruzione. Indipendentemente da ulteriori interpretazioni, è già noto che si tratta di una sistemazione architettonica di quattro torri in mattoni del XIII secolo, che è una sensazione culturale e architettonica in questa parte d'Europa. Mentre alla torre di Stołpie può essere attribuito un significato legato alla sfera del sacro, le torri sul colle della cattedrale erano principalmente un segno della manifestazione del potere principesco. Tale messaggio appare sulle pagine della cronaca Galich-Wolhynia. A sua volta, la torre di Chełm-Bielawin, costruita a metà strada tra Chełm e Stołp, può essere attribuita all'importanza militare. Ciò è indicato dalle sue dimensioni considerevoli e dalla posizione caratteristica – alla periferia occidentale della capitale reale (vedi Buko 2014).

Caratteristica la presenza di ben quattro (!) torri in pietra in un'area limitata alla fine del XII-XIII secolo in questa parte d'Europa. Una questione rimane irrisolta: fino a che punto i legami ideologici della dinastia dei Romanovich con i territori della Grecia bizantina erano all'origine di queste scoperte?

Riferimenti bibliografici

- Auch, M. 2004. "Wczesnośredniowieczna ceramika szkliwiona z Chełma, woj. Lubelskie." *Archeologia Polski* 49: 49-94.

- Auch, M. 2009. "Wczesnośredniowieczna ceramika ze Stołpia, gm. Chełm." In *Zespół wieżowy w Stołpiu. Badania 2003 – 2005*, a cura di A. Buko, 136-63. Warszawa: Instytut Archeologii i Etnologii PAN-Institut Archeologii UW.
- Bartnicki, M. 2005. *Polityka zagraniczna księcia Daniela Halickiego w latach 1217–1264*. Lublin: Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej.
- Buko, A. 2009a. *Stołpie. Tajemnice kamiennej wieży*. Warszawa: Letter Quality.
- Buko, A., a cura di. 2009b. *Stołpie. Badania 2003-2005*. Warszawa: Instytut Archeologii i Etnologii PAN-Institut Archeologii UW.
- Buko, A. 2012. "Byzantine cultural enclave in Central Europe? An example of the mortared tower complex at Stołpie (south-eastern Poland)." In *Rome, Constantinople and Newly-Converted Europe. Archaeological and Historical Evidence 2*, edited by M. Salamon, M. Wołoszyn, A. Musin, P. Špehar, M. Hardt, M. P. Kruk, and A. Sulikowska-Gąska, 233-50. Kraków-Leipzig-Rzeszów-Warszawa: Geisteswissenschaftliches Zentrum Geschichte und Kultur Ostmitteleuropas, Instytut Archeologii i Etnologii PAN, Instytut Archeologii Uniwersytetu Rzeszowskiego.
- Buko, A. 2014. "Średniowieczne kamienne wieże ziemi chełmskiej." *Przegląd Archeologiczny* 62: 125-46.
- Buko, A., Dobrowolski R., Dzieńkowski T., Gołub S., Petryk V., e T. Rodzińska-Choraży. 2014. "A palatium or a residential complex? Recent research into the northern part of Góra Katedralna (Wysoka Górka) in Chełm." *Sprawozdania Archeologiczne* 66: 101-54.
- Chronica. 2017. "Chronica Galiciano-Voliniana. Chronica Romanoviciana." In *Monumenta Poloniae Historica*, a cura di D. Dąbrowski, e A. Jusupović, Nova Series XVI. Kraków: PAU-PAN.
- Dąbrowski, D. 2009. "Źródła pisane do dziejów zespołu wieżowego w Stołpiu." In *Zespół wieżowy w Stołpiu. Badania 2003 – 2005*, a cura di A. Buko, 29-62. Warszawa: Instytut Archeologii i Etnologii PAN-Institut Archeologii UW.
- Dąbrowski, D. 2012. *Daniel Romanowicz król Rusi (ok. 1210-1264). Biografia polityczna*. Kraków: Avalon.
- Dąbrowski, D. 2019. "Źródła pisane do dziejów Góry Katedralnej w Chełmie." In Średniowieczny zespół rezydencjonalny na Górze Katedralnej w Chełmie, a cura di A. Buko, 17-53. Warszawa: Wydawnictwo Instytutu Archeologii i Etnologii PAN.
- Dzieńkowski, T. 2019. "Chronologia i związki przestrzenne chełmskiej rezydencji." In Średniowieczny zespół rezydencjonalny na Górze Katedralnej w Chełmie, a cura di A. Buko, 121-27. Warszawa: Wydawnictwo Instytutu Archeologii i Etnologii PAN.
- Dzieńkowski, T., e V. Petryk. 2019. "Stratygrafia Wysokiej Górki w świetle badań wykopaliskowych z lat 2010–2018." In Średniowieczny zespół rezydencjonalny na Górze Katedralnej w Chełmie, a cura di A. Buko, 95-120. Warszawa: Wydawnictwo Instytutu Archeologii i Etnologii PAN.
- Gołub, S., e T. Dzieńkowski. 2002. "Osada przygodowa z czasów księcia Daniela Romanowicza w Chełmie." In *Badania archeologiczne o początkach i historii Chełma*, a cura di E. Banasiewicz-Szykuła, 57-72. Lublin: WUOZ.
- Langdon, M. K. 1995. "The mortared towers of Central Greece: An Attic supplement." *Annual of British School of Athens* 90: 475-503.
- Lerue, A. 1860. *Album Lubelskie rysowane z natury przez A. Lerue. Oddział II, z. IV: Chełm i wieża w Bielawinie – Wieża w Stołpiu – Zamek w Sielcu – Kościół w Spasie – Pomnik Chańskich w Uchaniach – Kościół w Tarnogórze*. Warszawa.

- Rappoport, P. A. 1952. *Volynskie baśni*, „Materialy i issledovanija po archeologii SSSR”, 31: *Materialy i issledovanija po archeologii drevnerusskich gorodov*, II, *Krepostnye sooruzhenija Drevnej Rusi*, 202-23. Moskva.
- Rappoport, P. A. 1954. “Chołm.” *Sovetskaja Archeologija* XX: 311-23.
- Rodzińska-Chorąży, T. 2009. “Kamienna wieża w Stołpiu – analiza formy i przemian architektonicznych w świetle badań z lat 2003-2005.” In *Zespół wieżowy w Stołpiu. Badania 2003 – 2005*, a cura di A. Buko, 169-59. Warszawa: Instytut Archeologii i Etnologii PAN-Institut Archeologii UW.
- Ruszkowska, U. 1990. “Ze studiów nad wczesnośredniowiecznym rejonem osadniczym w Chełmie-Bielawinie.” *Lubelskie Materiały Archeologiczne* III: 55-87.
- Ruszkowska, U. 1996. “Późnośredniowieczna wieża murowana w Chełmie-Bielawinie.” In *Chełm i chełmskie w dziejach*, a cura di R. Szczygieł, 245-64. Chełm.
- Susza, J. 1684. *Phoenix tertiatu redivivus* [...]. Zamość: Drukarnia Akademiej Zamojskiej.

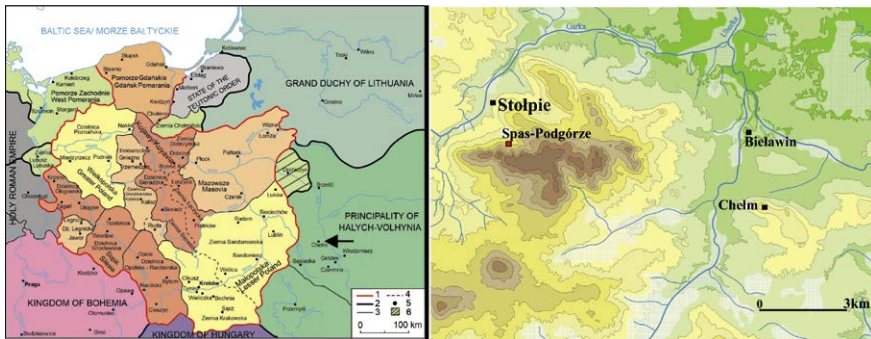


Figura 1 – Una mappa del principato di Galych-Volyn con i siti archeologici (a destra) presentati nel testo (dopo T. Dzieńkowski).



Figura 2 – Torre di Stołpie con una cappella ottagonale all'ultimo piano (secondo A. Buko).



Figura 3 – La parte esterna del muro della torre (foto A. Buko).



Figura 4 – Veduta dal alto della torre e del rettangolare terrapieno (foto K. Trela).

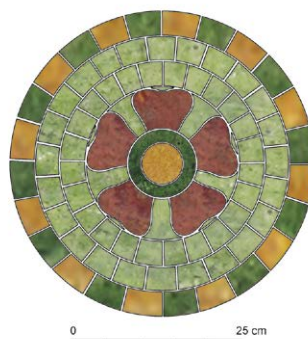


Figura 5 – Piastrelle dal pavimento in ceramica invetriata; a destra – ricostruzione del rosone dal pavimento della cappella (dopo A. Buko).



Figura 8 – Chełm-Bielawin: resti di una torre in pietra (foto A. Buko).

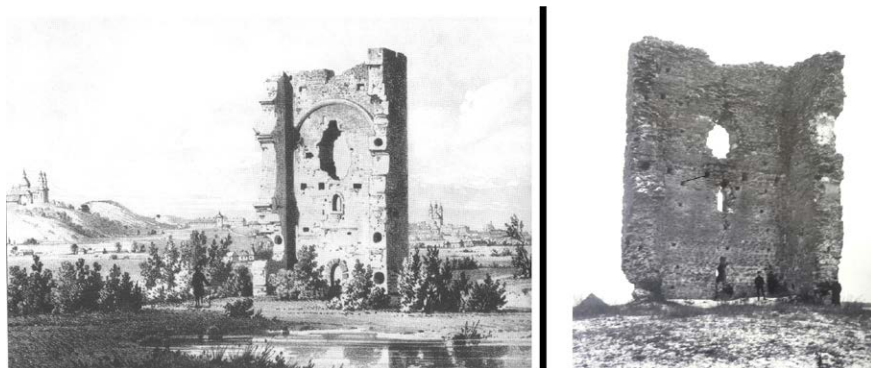


Figura 9 – Torre a Chełm-Bielawin nel XIX secolo e nel 1910 (secondo A. Lerue e Archivio IHKM RAN in St. Peterburgo, dopo A. Buko).



Figura 10 – Collina della Cattedrale a Chełm: veduta dall'alto: A - la zona del complesso palatino, B - il duomo (foto K. Trela).

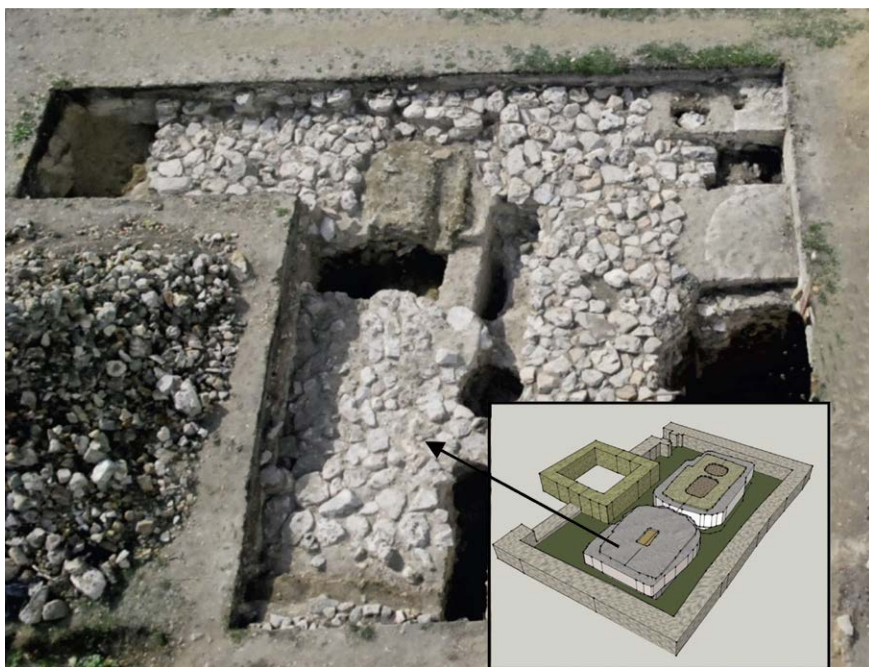


Figura 11 – Chełm, Collina della Cattedrale: fondazioni di una torre in pietra (C) scoperta nella parte meridionale del complesso palatino (foto T. Dzieńkowski).

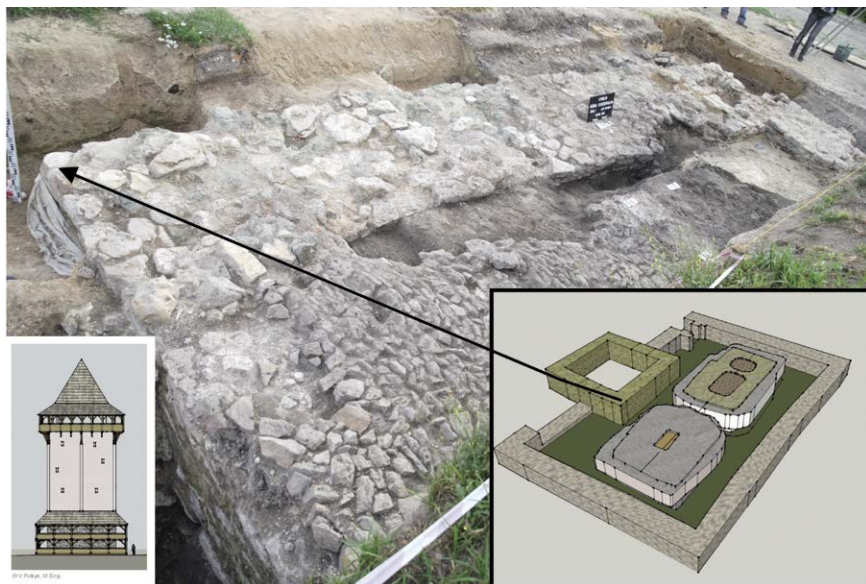


Figura 12 – Chelm, Collina della Cattedrale: rovine di una torre in pietra (B) scoperta nella parte centrale del complesso palatino (foto A. Buko, ricostruzioni da V. Petryk).